

# CHIESA

**L'IMPEGNO** Il precipitare degli eventi in Ucraina rende urgente la mobilitazione

## Preghiera e digiuno per la pace, la diocesi accoglie l'invito del Papa

Il 2 marzo è la giornata indicata dal Santo Padre, ma già si annunciano le iniziative di supplica al Signore e riflessione

Il precipitare drammatico degli eventi in Ucraina rende pressante l'invito alla preghiera e alla penitenza già tanto confacenti al tempo quaresimale ormai alle porte nella condivisione dell'appello rivolto dal Papa a «quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici» pregando «tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale». Il Santo Padre ha poi indirizzato le sue parole «a tutti, credenti e non credenti» per evidenziare che «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno». E ha indetto per il prossimo 2 marzo una Giornata a questo scopo affidandola alla «Regina della pace affinché preservi il mondo dalla follia della guerra». La cattedrale potrà accoglierci mercoledì prossimo per iniziare la Quaresima,

alle ore 21, con la celebrazione dell'Eucaristia e l'imposizione delle ceneri, cordialmente aperte agli ucraini e alle ucraine operanti per lavoro sul nostro territorio. Anche a livello personale, familiare e comunitario si incoraggia ogni iniziativa di riflessione e di supplica al Signore per il dono della pace, segnalando in particolare il Meeting per la pace in Ucraina promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali per sabato 26 febbraio alle ore 21 in piazza della Vittoria a Lodi. Domenica 27 febbraio prossimo, secondo l'opportunità pastorale, è possibile celebrare l'Eucaristia secondo il formulario del Messale Romano «Per la pace e la giustizia» o «In tempo di guerra o di disordini» con la preghiera della Riconciliazione II. Il vescovo Maurizio sarà unito spiritualmente perché impegnato nell'Incontro di Firenze dedicato al tema: «Mediterraneo, frontiera di pace» con la partecipazione di numerosi vescovi e sindaci di varie chiese e città del mondo. Le opere di misericordia esprimono l'adesione all'annuncio del Regno di Dio e al conseguente appello alla conversione. Dopo due Quaresime dedicate alla raccolta per la Casa San Giuseppe che accoglie i senza dimora, il vescovo esorta la diocesi alla carità verso le famiglie di Terra Santa, segnalate dal Patriarca di Gerusalemme, che a motivo della sospensione dei pel-



Papa Francesco ha rivolto il suo appello a credenti e non credenti

legrinaggi per la pandemia sono da due anni senza lavoro. Alla colletta tradizionale del Venerdì Santo per i Luoghi della Redenzione, vorremo unire un contributo ulteriore nella domenica di carità della diocesi, da condividere anche con le famiglie ucraine, secondo l'indicazione che perverrà dall'Arcivescovo Maggiore greco-cattolico di Kyiv, colpito dall'invasione distruttrice alla quale stiamo purtroppo assistendo. La preghiera per il Sinodo è fortemente raccomandata mentre ci avviciniamo alla celebrazione conclusiva del 25 marzo, con la successiva definizione del Libro Sinodale e l'avvio della fase attuativa in comunione col cammino che continuerà nella chiesa italiana e universale. A dare il tono all'itinerario verso la Pasqua della croce e della risurrezione sono le parole di San Paolo scelte come il titolo del Messaggio del Santo Padre per questo tempo sacro: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo misteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti». ■

va del 25 marzo, con la successiva definizione del Libro Sinodale e l'avvio della fase attuativa in comunione col cammino che continuerà nella chiesa italiana e universale. A dare il tono all'itinerario verso la Pasqua della croce e della risurrezione sono le parole di San Paolo scelte come il titolo del Messaggio del Santo Padre per questo tempo sacro: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo misteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti». ■

### L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

\*\*\*

### Sabato 26 febbraio e domenica 27 febbraio, VIII del Tempo Ordinario

A Firenze, partecipa alla conclusione del Convegno dei Vescovi italiani convocato dal Santo Padre sul tema: «Mediterraneo frontiera di pace».

### Lunedì 28 febbraio

A Caravaggio, al Santuario di Santa Maria del Fonte, alle ore 8.00, concelebra la Santa Messa coi Vescovi di Lombardia, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Milano, in occasione dei 500 anni dal miracolo della Madonna delle lacrime.

### Mercoledì 2 marzo, le Sacre Ceneri

A Lodi, in cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa di inizio Quaresima con benedizione e imposizione delle Ceneri.

### Giovedì 3 marzo

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 9.45, partecipa al Ritiro diocesano del Clero.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, riunisce la Presidenza del Sinodo laudense XIV.

### Venerdì 4 marzo

A Sant'Angelo Lodigiano, alla Fondazione Madre Cabrini Onlus, alle ore 16.00, incontra i sacerdoti anziani per un momento di preghiera all'inizio Quaresima.

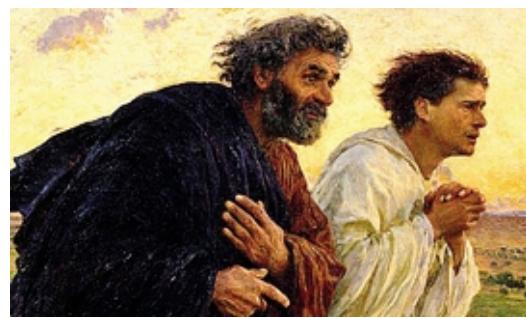
### IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 6,39-45)

di don Flaminio Fonte

## È veramente discepolo solo colui che ascolta la parola di Gesù

«Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» afferma Gesù in una nota massima del discorso della pianura. Il suo linguaggio a prima vista è paradossale poiché egli delinea la figura del discepolo dentro una dinamica di differenza e di identità rispetto al maestro. «uno solo è il vostro maestro, il Cristo» (Mt 23, 10) dice di sé Gesù ai discepoli. Egli, pertanto, non è uno dei tanti maestri, non è il migliore fra loro, ma è il maestro per autonomia, l'unico, il vero. Ne consegue, allora, che è veramente discepolo solo colui che ascolta la parola di Gesù. L'ascolto di questa parola genera una trasformazione nel discepolo che addirittura diventa come il suo mae-

stro pur continuando ad essere discepolo. Questo paradosso è possibile perché Gesù prosegue ad insegnare ed il discepolo non smette di guardare la sua Parola di vita. In questo modo il discepolo ammaestrato non è annullato dal maestro, come a volte può capitare nel processo educativo, ma è intimamente coinvolto nel suo maestro. Tale coin-



volgimento si realizza in modo tale che il minore sta nel maggiore, diventando parte del maggiore. Infatti, la possibilità di ascoltare la parola di Gesù non è semplicemen-

te frutto di una disposizione etica o morale da parte dell'ascoltatore di turno, bensì un dono che viene dall'alto. Per ascoltare la parola di Dio, infatti, è necessario avere orecchie divine. Per due volte, infatti, il testo evangelico ci riporta questa espressione di Gesù: «Chi ha orecchi per intendere intenda» (Mc 4, 23; Lc 8, 8). Il discepolo di Gesù è pertanto interiormente trasformato dall'ascolto della Parola con la quale è ammaestrato. Potremmo dire che la Parola di Dio è come una bella melodia che rimane nella mente di chi l'ha udita e benché egli non riesca a riprodurla con la bocca, eppure percepisce che quella musica lavora dentro di lui. E così il discepolo ammaestrato diventa a sua volta maestro e la Parola dell'unico maestro Gesù si espande in ogni dove come un'eco. (Nella foto I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della Risurrezione di Eugène Burnand)